

La traduzione delle espressioni polirematiche in contesto audiovisivo: una prospettiva comparativa spagnolo-italiano¹

Giuseppe Trovato

Giacomo Campanaro

Università Ca' Foscari Venezia
(giuseppe.trovato@unive.it)

Abstract

Il presente articolo si propone di analizzare le tecniche e le strategie adottate nella traduzione audiovisiva dallo spagnolo verso l'italiano delle espressioni polirematiche individuate nella serie distribuita da Amazon video e intitolata Caronte. L'obiettivo precipuo è quello di esaminare, mediante un approccio comparativo, in che misura l'affinità linguistica tra lo spagnolo e l'italiano influisce nell'atto di trasposizione interlinguistica. La metodologia adottata è di tipo misto (qualitativo-quantitativo). Dopo avere effettuato le trascrizioni della versione originale in spagnolo e quella sottotitolata in italiano, sono state individuate tutte le espressioni polirematiche con le rispettive rese traduttive. Successivamente, è stata realizzata una sistematizzazione dei risultati allo scopo di delineare delle tendenze generali relative al fenomeno linguistico-traduttivo affrontato.

Parole chiave

Traduzione audiovisiva, espressioni polirematiche, studio contrastivo spagnolo-italiano.

DOI

<https://doi.org/10.58015/2036-2293/787>

Diritto d'autore

Questo lavoro è fornito con la licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>. Gli autori mantengono il diritto d'autore sui propri articoli e materiali supplementari e mantengono il diritto di pubblicazione senza restrizioni.

¹ Il contributo è frutto di una ricerca e di un'elaborazione comune dei due autori; ciononostante, a fini puramente accademici, si segnala che i paragrafi 1 e 2 possono essere attribuiti a Giuseppe Trovato, mentre i paragrafi 3, 4 e 4.1. possono essere attribuiti a Giacomo Campanaro. I paragrafi 4.2. e 5 sono stati redatti congiuntamente.

1. Introduzione

La ricerca in campo linguistico e traduttologico è oggi un settore ben consolidato e ha affrontato, da varie angolature, diversi ambiti di indagine che tengono conto delle più moderne metodologie di ricerca, non ultimo del ruolo attuale delle nuove tecnologie applicate allo studio della lingua, della linguistica e della prassi traduttiva. Uno degli ambiti maggiormente esplorati nel corso degli ultimi due decenni è senza dubbio quello della traduzione audiovisiva. Di essa sono stati messi in luce e analizzati gli aspetti squisitamente tecnici per poi passare alla pratica professionale, dato che non bisogna dimenticare che la traduzione audiovisiva nasce come una vera e propria professione che si è andata via via consolidando grazie al ruolo sempre più preponderante del cinema, della televisione, dei media, ecc. Successivamente, si è ritenuto necessario studiare da una prospettiva scientifica questa disciplina nuova, come molti decenni prima era avvenuto con la Scienza della Traduzione (Translation Studies). Come avviene con la traduzione 'classica' (generale, specializzata, letteraria), la funzione principale è quella di trasmettere un determinato messaggio a un pubblico diverso da quello che riesce a leggere la versione originale. Per tale ragione, vengono messi in contatto due universi linguistici e culturali; da tale contatto si originano opzioni e soluzioni traduttive. Il rapporto tra le due lingue può configurarsi talora come asimmetrico e determina fenomeni di distorsione, frammentazione e ibridazione. La questione si fa più ardua, ma parimenti interessante, quando le due lingue coinvolte nel processo traduttivo possiedono una parentela filogenetica come lo spagnolo e l'italiano. In questa cornice, il rischio di commettere calchi e interferenze interlinguistiche appare particolarmente elevato. Inoltre, se a ciò aggiungiamo le restrizioni di carattere spazio-temporale imposte dalla comunicazione audiovisiva che approfondiremo in uno dei prossimi paragrafi, risulta interessante esaminare le peculiarità del processo di traduzione nella sua globalità.

Poiché gli studi sul contatto spagnolo-italiano in contesto audiovisivo sono ancora relativamente esigui, lo scopo del presente articolo è quello di analizzare le tecniche e le strategie adottate per trasporre dallo spagnolo verso l'italiano un particolare fenomeno linguistico, segnatamente le espressioni polirematiche. In termini generali, ci si è proposti di individuare alcune tendenze generali sia nel *modus operandi*, sia in relazione alle principali problematiche della traduzione. La prima parte di questo contributo verrà dedicata agli aspetti teorici necessari per delineare il profilo dell'unità di analisi al pari della sua definizione e dei suoi tratti distintivi, con particolare riferimento al ruolo svolto dall'affinità linguistica spagnolo-italiano. Dopo una breve introduzione relativa alla traduzione audiovisiva e alla metodologia adottata ai fini della creazione dei corpus di riferimento, la seconda parte verterà sull'analisi e sistematizzazione dei dati raccolti. In ultima analisi, verranno presentate alcune conclusioni iniziali in merito al fenomeno linguistico-traduttologico analizzato.

2. Le espressioni polirematiche: aspetti linguistici e traduttivi (spagnolo-italiano)

L'oggetto privilegiato del nostro studio è rappresentato dalle espressioni polirematiche. Appare, pertanto, necessario offrire una seppur breve panoramica di tale fenomeno declinato sia dal punto di vista linguistico che in ottica traduttiva, con particolare riguardo alla contrastività spagnolo-italiano.

Secondo il dizionario Treccani, con 'espressioni polirematiche' si fa riferimento a «parole composte formate da più elementi che costituiscono un insieme non scomponibile, il cui significato complessivo è autonomo rispetto ai singoli costituenti²». Pur rimanendo valida, questa definizione rappresenta solo una tra le varie alternative possibili, frutto del lavoro di altri ricercatori che si sono dedicati allo studio di questo

² «Polirematico», in Treccani, <<https://www.treccani.it/vocabolario/polirematico/>> (Consultato: 3 aprile 2025).

ambito proponendo la propria teorizzazione. Ad esempio, Grossmann le definisce come «una sequenza di parole dal significato unitario»³.

Sul piano terminologico la situazione è altrettanto complessa come si può intuire dal mare magnum di alternative che vengono spesso impiegate per designare queste costruzioni come ad esempio: espressioni idiomatiche, modi di dire, frasi fatte, proverbi, ecc. Questa pletora di espressioni può essere intesa come un sintomo dell'incertezza che ruota attorno a questo tema la cui causa è in parte imputabile alla situazione in cui versa la fraseologia italiana. In effetti, come afferma Alessandro:

Sul fronte italiano questa disciplina non ha riscosso un interesse altrettanto vivo: i contributi in materia sono stati finora sporadici e ad opera di pochi studiosi le cui ricerche si muovono, almeno in parte, in questa direzione; vanno ricordati tra gli altri Maurizio Dardano, Tullio De Mauro, Luca Serianni, Raffaele Simone, Simonetta Vietri, Miriam Voghera e Federica Casadei⁴.

Diversa è invece la situazione in contesto ispanofono dove la fraseologia gode dello status di disciplina indipendente e non di semplice branca della Linguistica, per non parlare del ragguardevole volume di ricerche condotte sull'argomento, in particolare da figure internazionalmente riconosciute come Julio Casares, Alberto Zuluaga, Inmaculada Penadés Martínez e Leonor Ruiz Gurillo. Tuttavia, l'opera che ha segnato un punto di svolta è senz'alcun dubbio il *Manual de Fraseología Española* (1996) di Gloria Corpas Pastor che, tra i numerosi contributi, ha consacrato l'adozione del termine 'unità fraseologiche' (*unidades fraseológicas*) per fare riferimento a queste combinazioni di parole. Come afferma la studiosa:

Este término genérico, que va ganando cada vez más adeptos en la filología española, goza de una gran aceptación en la Europa continental, la antigua URSS y demás países del Este, que son, precisamente, los lugares donde más se ha investigado sobre los sistemas fraseológicos de las lenguas⁵.

Dopo questa breve panoramica generale sugli aspetti concettuali e terminologici, non ci soffermeremo ulteriormente su questa questione teorica che rimane tutt'oggi oggetto di dibattito scientifico. Riteniamo semmai più utile analizzare in dettaglio le caratteristiche principali delle espressioni polirematiche in quanto possono contribuire a delinearne il profilo oltre che a facilitarne il riconoscimento.

Il nostro punto di riferimento sarà il già citato volume di Corpas Pastor⁶ in cui vengono individuate sei caratteristiche principali:

Articolo I. Frequenza (*frecuencia*): si divide in due sottocategorie note come frequenza d'uso e co-apparizione. Mentre la prima è intuitiva, la seconda fa riferimento alla frequenza con cui gli elementi costitutivi appaiono, che è superiore a quanto ci si aspetterebbe se si considerasse la frequenza di apparizione di ciascuna parola nella lingua;

Articolo II. Istituzionalizzazione (*institucionalización*): consiste nell'accettazione di un'espressione in una sua data forma da parte di un determinato gruppo linguistico;

Articolo III. Stabilità (*estabilidad*): si divide anch'essa in due sottocategorie denominate fissazione e specializzazione semantica. La prima è la proprietà di queste costruzioni di

³ Maria Grossmann e Franz Rainer, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 2004, p. 56.

⁴ Arianna Alessandro, *La traduzione delle unità fraseologico-pragmatiche nel registro colloquiale: enunciati pragmatici e idiomatici in Mai sentita così bene e Historias del Kronen*, in *Italianisti in Spagna, ispanisti in Italia: la traduzione. Atti del Convegno Internazionale*, Roma, 30-31 ottobre, a cura di Pina Rosa Piras, Arianna Alessandro e Domenico Fiormonte, Edizioni Q, 2007, pp. 91-115.

⁵ Gloria Corpas Pastor, *Manual de Fraseología española*, Madrid, Gredos, 1996, p. 18. Sebbene il manuale citato sia stato pubblicato ormai quasi trent'anni fa, occorre ricordare che continua oggi a costituire un valido punto di riferimento per gli studiosi di fraseologia.

⁶ Ivi, pp. 20-31.

essere riprodotte come combinazioni di parole già esistenti mentre la seconda è l'associazione diretta tra l'espressione e il suo significato;

Articolo IV. Idiomaticità (*idiomaticidad*): è una delle caratteristiche più note spesso adottata nelle definizioni ed è quella proprietà per cui non è possibile dedurre il significato di un'espressione da quello dei suoi singoli componenti;

Articolo V. Variazione (*variación*): questa caratteristica è in diretto contrasto con la stabilità in quanto determina la possibilità per certe espressioni di possedere delle varianti;

Articolo VI. Gradazione (*gradación*): secondo questa proprietà, le caratteristiche precedenti possono manifestarsi in diversi gradi.

Finora ci siamo limitati a trattare gli aspetti puramente linguistici per circoscrivere il profilo del nostro oggetto di studio, ma prima di poter concludere questa parte introduttiva è necessario affrontare il tema dell'affinità che lega lo spagnolo e l'italiano anche in ottica traduttiva, in particolare per quanto concerne le implicazioni che tale fenomeno può avere sulla qualità del risultato finale. A tal proposito, è opportuno citare il lavoro di Pablo Zamora Muñoz⁷. Lo studioso ha concepito un sistema che consente di valutare il grado di simmetria o divergenza tra due lingue sulla base di tre criteri:

1. La presenza delle stesse realtà extra-linguistiche, nonché delle medesime necessità espressivo-comunicative;
2. L'adozione di referenti analoghi o differenti usati per la formulazione delle espressioni;
3. L'esistenza di fonti che danno origine alla creazione e alla realizzazione delle espressioni.

Lo stesso autore prende come esempio il caso dell'italiano e dello spagnolo che, in quanto lingue romanze comunemente utilizzate in società cattoliche, condividono i primi due punti dell'elenco e possiedono dunque un elevato livello di affinità. Tuttavia, nonostante l'apparente affidabilità del suo sistema, è consigliabile non lasciarsi disorientare poiché, come ci ricorda Zamora: «Cada país tiene su propia literatura y su propio desarrollo histórico, por lo que las expresiones generadas, teniendo como referencia y fuentes estos dos últimos apartados, tendrán, por lo general, realizaciones lingüísticas diferentes⁸».

A partire da questa premessa, l'autore ha successivamente condotto un'analisi dettagliata in cui elenca le principali differenze che possono emergere tra le espressioni italiane e spagnole soprattutto a livello di forma. Per esemplificare tale fenomeno, riportiamo i casi più rilevanti che riguardano:

1. Il significato: l'autore cita le espressioni *ir de punta en blanco* e 'di punto in bianco' che, seppur identiche a livello formale, esprimono dei concetti totalmente diversi in quanto la prima fa riferimento all'abbigliamento mentre la seconda a un'azione che avviene all'improvviso;
2. La frequenza di uso: in questo caso viene presa in esame l'espressione *buscar el pelo en el huevo* la quale coincide a livello di forma e significato con 'cercare il pelo nell'uovo', ma non rappresenta un equivalente valido poiché è stata sostituita dalla più recente *buscar los tres pies al gato* / *buscarle tres pies al gato*;
3. Il registro: le espressioni *no saber de la misa, la media* e 'non sapere mezza la messa' sono equivalenti a livello formale e di significato ma differiscono in termini di registro in quanto la prima fa parte della lingua standard mentre la seconda è rimasta confinata nel dialetto toscano;

⁷ Pablo Zamora Muñoz, *Análisis contrastivo español-italiano de expresiones idiomáticas y refranes, «Paremia»*, 5, 1996, pp. 87-94, <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=7472313> (Consultato: 5 aprile 2025).

⁸ *Ibidem*.

4. Il referente: *costar un ojo de la cara* e 'costare un occhio della testa' sono due espressioni pressoché identiche tranne per la parte del corpo a cui fanno riferimento per dare l'idea di un costo elevato.

3. Brevi note sulla traduzione audiovisiva: la sottotitolazione

Prima di poter procedere con l'analisi del corpus, è necessario introdurre l'ambito della traduzione audiovisiva poiché rappresenta il contesto nel quale abbiamo deciso di operare e a partire dal quale sono stati raccolti i dati. Quando parliamo di traduzione audiovisiva, facciamo riferimento a: «le modalità di trasferimento linguistico che si propongono di tradurre i dialoghi originali di prodotti audiovisivi, cioè di prodotti che comunicano simultaneamente attraverso il canale acustico e quello visivo, al fine di renderli accessibili a un pubblico più ampio⁹». Rispetto alla traduzione specializzata o alla traduzione letteraria, questo ambito della traduzione si è sviluppato in tempi più recenti e, di conseguenza, appare fertile dato che l'interesse accademico per la materia si è consolidato solo in seguito alla convergenza di una serie di circostanze socioculturali, tra cui citiamo il forum sulla comunicazione audiovisiva del 1995 e le politiche di consapevolezza linguistica degli anni '80¹⁰.

Inoltre, questa branca della traduzione va intesa come una macrocategoria che racchiude al suo interno una serie di modalità: sottotitolazione, sopratitolazione, doppiaggio, voice-over, narrazione, commento, descrizione audiovisiva. Tra le varie opzioni disponibili abbiamo optato per la sottotitolazione, anche nota come «modalità di traduzione trasparente¹¹», la quale consiste nel «proporre, attraverso un testo scritto collocato nella parte bassa dello schermo, una traduzione condensata dei dialoghi originali del film o del programma in questione¹²». Il suo principale tratto distintivo è costituito dalle difficoltà che possono verificarsi nel corso del processo traduttivo poiché ai classici problemi che deve affrontare il traduttore vanno aggiunte una serie di restrizioni di carattere spazio-temporale, e più precisamente: «lo spazio occupato dai sottotitoli è inevitabilmente condizionato dalla superficie neutra disponibile. Ogni riga può occupare in media due terzi dello schermo per estensione e ammette un massimo di 33-40 caratteri a seconda del tipo di carattere utilizzato¹³».

Proprio alla luce di quanto appena esposto, riteniamo interessante analizzare il fenomeno della trasposizione delle unità polirematiche in contesto audiovisivo, allo scopo di osservare che tendenze si manifestano.

4. Case study: corpus e metodologia

In questa sezione intendiamo esporre la metodologia adottata per la raccolta dei dati e la successiva creazione dei due corpora di riferimento, divisa in tre fasi.

Nella prima fase è stata selezionata, indipendentemente dal genere, una serie che costituissero l'oggetto di studio e per farlo ci si è basati su due criteri: la disponibilità presso la piattaforma Amazon video e la provenienza spagnola (*español peninsular* / europeo). La scelta è infine ricaduta su *Caronte*, una serie poliziesca spagnola costituita da tredici episodi la cui trama, tratta dal sito MYmovies.it, è la seguente:

La serie narra la storia di Samuel Caronte, un ex poliziotto condannato ingiustamente che, una volta uscito di prigione, si riconverte in avvocato e decide di indagare sui fatti che hanno portato alla sua condanna otto anni prima per fare giustizia. Ancora inesperto come avvocato, Caronte cercherà di crearsi una reputazione e di farsi strada nei difficili ambienti del mondo giuridico. Con l'aiuto della sua socia, formeranno una coppia molto efficiente

⁹ Elisa Perego, *La traduzione audiovisiva*, Roma, Carocci editore, 2007, p. 7.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ivi*, p. 23.

¹³ *Ivi*, p. 53.

alla scoperta della verità. La sua esperienza come poliziotto, la sua permanenza in carcere e la sua nuova carriera da avvocato lo portano ad avere un unico chiaro obiettivo: stare dalla parte di coloro che hanno tutto da perdere¹⁴.

Una volta effettuata questa prima operazione, si è proceduto alla trascrizione dei sottotitoli in spagnolo e alla relativa versione sottotitolata in lingua italiana. Entrambe le versioni sono state inserite in un file di Excel con due colonne separate (una per lo spagnolo e una per l'italiano) raccogliendo una quantità di materiale equivalente a 149786 parole (73063 in spagnolo e 76723 in italiano) e 858825¹⁵ caratteri (401681 in spagnolo e 457144 in italiano). In seguito, ci si è dedicati alla ricerca nonché individuazione delle espressioni polirematiche (metodo quantitativo) che sono state collocate accanto alla loro resa traduttiva in delle tabelle suddivise sulla base dell'episodio di appartenenza per un totale di 331 unità polirematiche. Tale operazione è stata facilitata mediante il ricorso a Sketch Engine, una piattaforma professionale per l'analisi linguistica basata su corpora, generalmente usata nel campo della ricerca di ambito linguistico, traduttologico, terminologico e lessicografico. Permette di creare corpora personalizzati caricando tesi e costruendo il corpus su misura. Tra gli strumenti che offre di cui ci siamo avvalsi troviamo Word Sketch, funzione che mostra i comportamenti tipici di una parola in un corpus (collocazioni, funzioni sintattiche) e Concordance che individua tutte le occorrenze di una parola nel contesto.

Per concludere, le unità polirematiche raccolte sono state sottoposte a un'ulteriore categorizzazione effettuata sulla base delle tecniche traduttive adottate nella traduzione delle espressioni polirematiche, la quale ha condotto alla suddivisione in tre tabelle definitive che tratteremo in modo più approfondito nella prossima sezione (metodo qualitativo).

Presentazione dello studio: tabelle e sistematizzazione delle tecniche traduttive

Prima di addentrarci in ciascuna delle tre categorie sopra citate, è necessario citare la fonte su cui è stata basata la classificazione delle tecniche traduttive, segnatamente, il volume intitolato *Fraseología ítalo-española. Aspectos de lingüística aplicada y contrastiva* (2006) di Paula Quiroga Munguía. All'interno della sua opera, l'autrice propone una tassonomia di tecniche che ritiene utili nel contesto della traduzione di questa tipologia di espressioni, adottando una prospettiva comparativa tra lo spagnolo e l'italiano. L'elenco presentato dalla studiosa include¹⁶:

1. La traduzione tramite un'altra espressione che presenta una forma e un significato identici a quella del TO (*la traducción mediante otra UF que presenta la misma forma y el mismo significado que el texto origen*);
2. La traduzione tramite un'altra espressione con lo stesso significato ma diversa in altri aspetti (*la traducción mediante otra UF equivalente de significado, pero diversa en algún otro aspecto*);
3. La parafrasi (*la traducción mediante una paráfrasis*);
4. L'omissione (*la traducción por omisión*);
5. La traduzione tramite un'unità lessicale semplice equivalente nel significato (*la traducción de una UF por una unidad léxica simple equivalente en significado*);
6. La compensazione (*la traducción por compensación*);
7. Il prestito (*el préstamo*);
8. Il calco (*el calco*);
9. La nota del traduttore (*la nota del traductor*).

¹⁴ Caronte, «Mymovies», martedì 3 marzo 2020, <<https://www.mymovies.it/film/2020/caronte/>> (Consultato: 4 aprile 2025).

¹⁵ Spazi inclusi.

¹⁶ Paula Quiroga Munguía, *Fraseología ítalo-española. Aspectos de lingüística aplicada y contrastiva*, Granada, Ediciones Método, Granada Lingüística, 2006, pp. 145-6.

Le tecniche che con la maggiore frequenza di apparizione e che hanno portato alla creazione delle tabelle sono le seguenti:

- a. Sostituzione (152 espressioni);
- b. Parafrasi (173 espressioni);
- c. Omissione (6 espressioni).

La prima categoria è la causa dell'incongruenza tra il numero di tecniche rilevate nel corso dello studio e il numero di categorie corrispondenti. Si è infatti deciso di raggruppare i primi due elementi in un'unica categoria al cui interno rientrano tutte quelle espressioni nella lingua di partenza che sono state sostituite da un'altra espressione equivalente nella lingua di arrivo, sia che questa coincidesse a livello di forma e significato, sia che presentasse delle divergenze. La ragione che ha determinato tale scelta è principalmente legata alla mancanza di dati sufficienti per creare due categorie a sé stanti oltre alla volontà di semplificare la ricerca.

Per quanto riguarda la seconda categoria, questa include tutte quelle espressioni che sono state tradotte facendo uso della parafrasi, ovvero, tramite una combinazione libera di parole priva di qualsivoglia valore idiomatico. Generalmente, si tende a prediligere questa tecnica in quei casi in cui risulti impossibile trovare un equivalente idiomatico adatto nella lingua di arrivo.

Infine, la terza e ultima categoria consiste nella tecnica dell'omissione che, come suggerisce il nome, racchiude quei casi in cui l'espressione originale è stata eliminata completamente dal prodotto finale.

Analisi e commento

Questo paragrafo verrà dedicato interamente all'analisi delle espressioni polirematiche e al commento di quelli che si sono rivelati i casi più peculiari all'interno di ciascuna categoria per un totale di dodici espressioni suddivise come segue:

- Sostituzione: espressioni 1-4;
- Parafrasi: espressioni 5-10;
- Omissione: espressioni 11-12.

La prima unità che tratteremo è l'espressione *pisando huevos* che è stata sottotitolata mediante 'camminare sulle uova', una traduzione in apparenza ben riuscita, ma che è in realtà un falso amico. In effetti, il *Diccionario de la Lengua Española* de la Real Academia Española (DLE) definisce *pisando huevos*¹⁷ come una locuzione verbale che trasmette il concetto della lentezza mentre, secondo il dizionario della lingua italiana Treccani, la locuzione 'camminare sulle uova' descrive un movimento cauto¹⁸. Di conseguenza, è evidente che chi ha realizzato i sottotitoli si è soffermato sul livello più superficiale di queste due espressioni apparentemente analoghe, non riuscendo a cogliere le diverse sfumature di significato. A tale riguardo, sarebbe stato preferibile ricorrere all'espressione 'lento come una lumaca'¹⁹ che, pur non coincidendo a livello di forma, avrebbe permesso di trasmettere lo stesso concetto dell'originale.

Unità di analisi n. 1	
Espressione originale	Traduzione
<i>Vas pisando huevos</i>	Cammini sulle uova

¹⁷ «Huevo», nel DLE, <<https://dle.rae.es/huevo>> (Consultato: 10 aprile 2025).

¹⁸ «Uovo», in Treccani, <<https://www.treccani.it/vocabolario/uovo/>> (Consultato: 12 aprile 2025).

¹⁹ «Lumaca», in Treccani, <[https://www.treccani.it/vocabolario/lento_\(Sinonimi-e-Contrari\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/lento_(Sinonimi-e-Contrari)/)> (Consultato: 12 aprile 2025).

La seconda unità polirematica riguarda invece l'espressione *encender la mecha* che è stata tradotta con 'accendere la miccia'. Anche in questo caso non bisogna farsi ingannare dalle apparenze poiché la traduzione, pur non intaccando la comprensione, presenta in realtà un errore sul piano grammaticale dato che, come suggerisce il dizionario Treccani, la versione corretta sarebbe 'dare fuoco alla miccia' la quale richiede una parafrasi composta da un verbo più un sostantivo invece di un singolo verbo. È plausibile che la ragione che si cela dietro questo errore sia una semplice svista frutto altresì di una contaminazione da parte dell'originale, ma allo stesso tempo potrebbe trattarsi di una scelta volontaria incentrata sul risparmio di caratteri, così da poter rispettare le restrizioni spazio-temporali imposte dalla sottotitolazione.

Unità di analisi n. 2	
Espressione originale	Traduzione
Encendió la mecha	Accese la miccia

Gli ultimi due elementi di questa prima categoria riguardano l'utilizzo errato delle preposizioni nelle locuzioni verbali *estar hasta el cuello de mierda* e *echar mierda sobre* che sono state tradotte con 'siamo con la merda fino al collo' e 'tirare merda sopra' rispettivamente. Nonostante gli errori non generino problemi di comprensione, nella prima espressione sarebbe stato più corretto impiegare la preposizione articolata 'nella' al posto della preposizione semplice 'con', mentre la seconda espressione non richiede la preposizione 'sopra', bensì l'avverbio 'addosso' oltre ad essere comunemente preceduta dal verbo 'gettare'.

Unità di analisi n. 3-4	
Espressione originale	Traduzione
<i>Estamos hasta el cuello de mierda</i>	Siamo con la merda fino al collo
<i>Echar mierda sobre</i>	Tirare merda sopra

Il quinto caso riguarda l'espressione *no pegar ojo*, una locuzione verbale che descrive l'incapacità di dormire²⁰ e che è stata tradotta con 'ho fatto l'impossibile'. Le ragioni per cui abbiamo incluso questo caso nell'analisi sono due. La prima riguarda l'utilizzo innecessario della parafrasi poiché l'italiano presenta la locuzione 'non chiudere occhio'²¹ che, oltre a essere un equivalente più che valido, consente un risparmio in termini di caratteri. La seconda ragione, invece, concerne la manipolazione del messaggio originale che, pur rimanendo comprensibile, non corrisponde a ciò che vuole trasmettere l'originale.

Unità di analisi n. 5	
Espressione originale	Traduzione
<i>No he pegado ojo</i>	Ho fatto l'impossibile

²⁰ «Ojo», nel DLE, <<https://dle.rae.es/ojo>> (Consultato: 10 aprile 2025).

²¹ «Occhio», in Treccani, <<https://www.treccani.it/vocabolario/occhio/>> (Consultato: 12 aprile 2025).

La sesta espressione è simile alla precedente poiché anche in questo caso è stato fatto un uso eccessivo della parafrasi. L'espressione in esame è la locuzione verbale *dar el chivatazo* che viene impiegata per descrivere una delazione²² e che è stata tradotta ricorrendo al verbo 'dire', invece di fare uso dell'equivalente di cui dispone la lingua italiana, ovvero, 'fare la spia'²³. Riteniamo infatti che questa espressione, con soli tre caratteri in più²⁴ rispetto alla soluzione adottata, avrebbe permesso di preservare l'espressività autentica dell'originale. A causa delle ormai note restrizioni spazio-temporali in più occasioni evocate nel corso di questo contributo, abbiamo dovuto scartare l'espressione 'fare la soffiata' in quanto, pur rappresentando una valida alternativa, risulterebbe troppo lunga²⁵ e supererebbe dunque il limite massimo di caratteri consentiti.

Unità di analisi n. 6	
Espressione originale	Traduzione
<i>Alguien te dio el chivatazo</i>	Un tale ti disse

Le due unità successive sono le espressioni *darse cuenta*²⁶ e *hacer caso a*²⁷, due locuzioni verbali che sono state tradotte ricorrendo rispettivamente ai verbi 'capire' e 'ascoltare' invece di optare per gli equivalenti 'rendersi conto'²⁸ e 'dare retta a'²⁹. Non si intende qui criticare l'uso della tecnica in sé in quanto permette di risparmiare sul numero di caratteri che impiegherebbero gli equivalenti proposti, semmai il suo utilizzo poco costante e sistematico nel corso della traduzione. Difatti, in altri episodi le stesse unità non sono state parafrasate, bensì si è fatto uso degli equivalenti sopra citati rivelando poca coerenza nel processo di sottotitolazione.

Unità di analisi n. 7-8	
Espressione originale	Traduzione
<i>Me di cuenta</i>	Ho capito
<i>Hazme caso</i>	Ascolta

L'unità nove riguarda invece *sacar de quicio*, una locuzione verbale impiegata per trasmettere l'idea di esasperazione³⁰ ma che è si è deciso di parafrasare ricorrendo al verbo 'umiliare'. Nonostante la scelta non abbia ripercussioni significative sulla comprensione del messaggio³¹, non possiamo ignorare la manipolazione del significato originale tramite un verbo che, seppur funzionale, non appartiene allo stesso campo

²² Alberto Buitrago, *Diccionario de dichos y frases hechas*, Espasa Libros, 2012.

²³ «Spia», in Treccani, <<https://www.treccani.it/vocabolario/spia/>> (Consultato: 12 aprile 2025).

²⁴ Il calcolo tiene conto della coniugazione dell'espressione alternativa alla terza persona plurale.

²⁵ Una volta coniugata alla terza persona plurale, l'espressione avrebbe una lunghezza complessiva di 22 caratteri che occuperebbero più della metà del limite massimo consentito risultando eccessivi.

²⁶ «Cuenta», nel DLE, <<https://dle.rae.es/cuenta>> (Consultato: 10 aprile 2025).

²⁷ «Caso», nel DLE, <<https://dle.rae.es/caso>> (Consultato: 10 aprile 2025).

²⁸ «Conto», in Treccani, <<https://www.treccani.it/vocabolario/conto> (Sinonimi-e-Contrari)/> (Consultato: 12 aprile 2025).

²⁹ «Retta», in Treccani, <<https://www.treccani.it/vocabolario/retta1> (Sinonimi-e-Contrari)/> (Consultato: 12 aprile 2025).

³⁰ «Quicio», nel DLE, <<https://dle.rae.es/quicio>> (Consultato: 10 aprile 2025).

semantico. A tal proposito, noi avremmo optato per l'espressione equivalente 'mandare fuori di testa' oppure, nel caso in cui l'impiego dell'espressione fosse limitato dalle restrizioni spazio-temporali, verbi come 'innervosire' o 'snervare' sarebbero stati delle alternative più valide.

Unità di analisi n. 9	
Espressione originale	Traduzione
<i>Ella sabe muy bien cómo sacarte de quicio</i>	Lei sa bene come umiliarti

Nell'ultimo elemento della seconda categoria si registra un caso di parafrasi innecessaria, oltre a un cambiamento di significato. Il DLE definisce *del copón* come una locuzione aggettivale usata per descrivere qualcosa di enorme o straordinario³² e che noi avremmo tradotto adottando un'altra locuzione aggettivale 'da urlo'. Il traduttore ha invece deciso di spostare il centro dell'attenzione dalla festa all'organizzatrice e tale scelta ha delle conseguenze non soltanto sul piano della comprensione da parte del pubblico spettatore, ma anche sulla veridicità del contenuto³³.

Unità di analisi n. 10	
Espressione originale	Traduzione
<i>Hace una fiesta del copón</i>	È un'organizzatrice di eventi

Le ultime unità che esamineremo sono state estratte direttamente dall'ultima categoria che racchiude le espressioni tradotte tramite la tecnica dell'omissione. Il termine 'errore' potrebbe risultare fuori luogo poiché nessuno dei due casi influisce negativamente sulla comprensione; tuttavia, riteniamo che la traduzione si sarebbe potuta realizzare diversamente preservando il significato dell'originale con tutte le sue sfumature. Inoltre, tra tutte le espressioni presentate finora, questa è la categoria in cui appare più evidente l'influenza delle restrizioni spazio-temporali imposte dalla sottotitolazione.

Nel primo caso troviamo la locuzione avverbiale *de sobra*³⁴ che accompagna il verbo *saber* e non solo fa intendere che la persona in questione è a conoscenza del fatto, bensì trasmette anche una sensazione di irritazione e fastidio a causa della costante ripetizione. Pertanto, allo scopo di preservare le sfumature che presenta l'originale, si sarebbe potuto optare per la locuzione avverbiale 'fin troppo bene'.

La seconda espressione ad essere stata omessa è la locuzione avverbiale *a saco* che, quando accompagna un verbo, in questo caso *bailar*, ne mette in risalto l'intensità³⁵ con cui l'azione viene portata a termine. In tal caso, si potrebbe sostenere che la presenza dell'avverbio di tempo 'tutta la notte' potrebbe compensare la perdita a livello semantico, ma non avrebbe comunque lo stesso effetto dell'espressione originale.

³¹ Pur non essendo quello indicato, il verbo scelto dal traduttore è comunque funzionale grazie al contesto di violenza domestica in cui se ne fa uso, più precisamente per sottolineare la capacità della moglie di rendere violento il marito.

³² «Copón», nel DLE, <<https://dle.rae.es/cop%C3%B3n>> (Consultato: 10 aprile 2025).

³³ La soluzione originale afferma il falso dato che nel corso dell'intera serie la persona vittima di questa manipolazione delle informazioni, la fidanzata del protagonista, non specifica in nessuna occasione quale sia la sua professione.

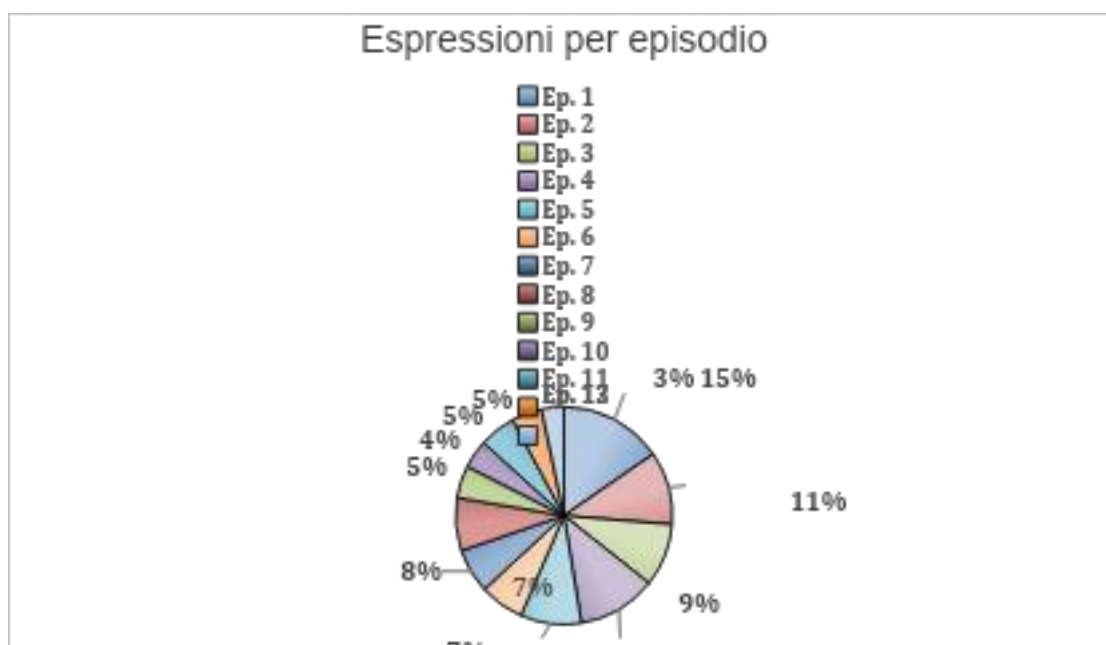
³⁴ «Sobra», nel DLE, <<https://dle.rae.es/sobra>> (Consultato: 10 aprile 2025).

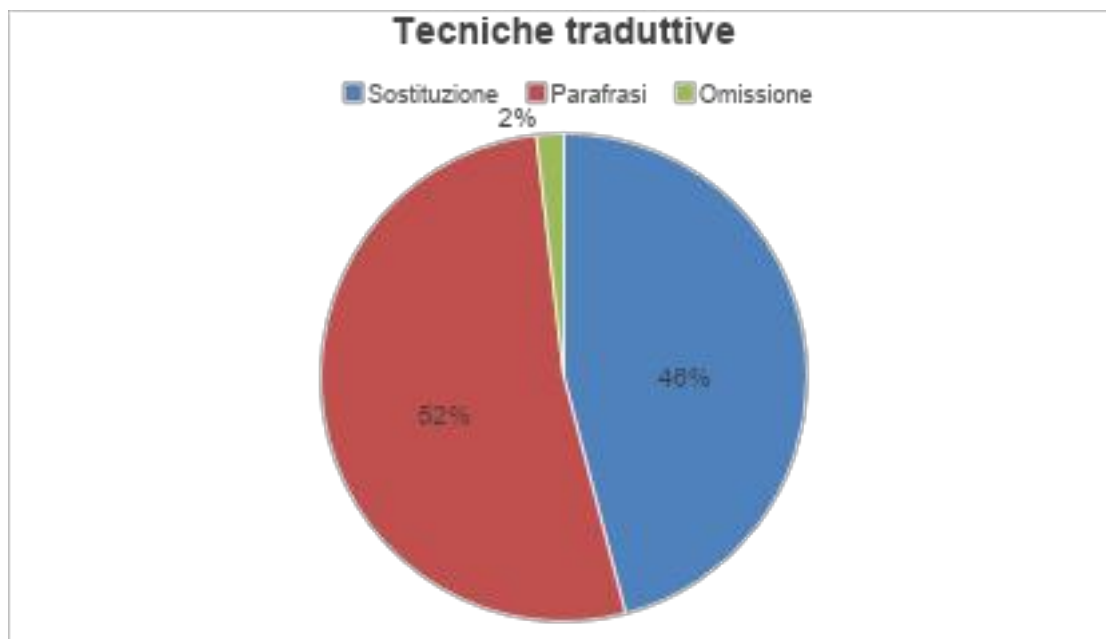
³⁵ CLAVE. Diccionario de uso del español actual, 9ªed., Grupo SM, 2012, p. 1713.

Unità di analisi n. 11-12	
Espressione originale	Traduzione
<i>Me conozco de sobra</i>	Conosco questo tipo di argomentazioni
<i>Estuvimos bailando a saco toda la noche</i>	Abbiamo ballato insieme tutta la notte

5. Conclusioni

Prima di elaborare alcune conclusioni generali, riteniamo opportuno offrire un quadro generale dello studio intrapreso mediante la presentazione di alcuni grafici che illustrano in prospettiva percentuale la presenza delle espressioni polirematiche individuate nella serie oggetto di analisi e l'adozione delle rispettive tecniche e strategie traduttive:





Una prima conclusione che è possibile desumere riguarda l'influenza negativa della sottotitolazione sul lavoro del traduttore, spesso costretto a prendere delle decisioni non sempre oculate pur di non eccedere il limite di caratteri. Uno dei risultati più evidenti di tale influenza è la predilezione per tecniche quali la parafrasi o l'omissione, spesso a discapito di soluzioni traduttive che garantirebbero una migliore qualità del prodotto finale, come nel caso delle espressioni 5 e 6 prima analizzate.

Una seconda conclusione plausibile nel contesto dell'analisi condotta ha invece a che vedere con il tema dell'affinità linguistica spagnolo-italiano che si è rivelata un'arma a doppio taglio nel corso del processo di traduzione. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, segnaliamo l'esigua differenza di 21 unità che separa la parafrasi dalla sostituzione, un dato significativo se consideriamo che la difficoltà nel trovare un equivalente adatto porta spesso a prediligere la prima tecnica che, pur non preservando l'espressività del messaggio originale, consente quantomeno di realizzare la traduzione. Pertanto, il fatto che queste due tecniche siano state usate quasi con la stessa frequenza è la prova dell'impatto positivo dell'affinità tra lo spagnolo e l'italiano nel processo di traduzione. Vanno tuttavia considerati anche gli aspetti negativi poiché farvi troppo affidamento può rivelarsi controproducente e indurre in errore, come dimostrano i calchi o i falsi amici riscontrati nelle prime quattro espressioni analizzate.

Alla luce di quanto è stato finora esposto, è possibile concludere che l'affinità linguistica è un fenomeno che richiede un'analisi critica approfondita e allo stesso tempo scrupolosa e puntuale al fine di prevenire qualsiasi tipo di semplificazione.

Il presente studio ci ha reso inoltre consapevoli del fatto che il trattamento traduttologico delle espressioni polirematiche nell'ambito della traduzione audiovisiva, e più concretamente, della sottotitolazione, con elevata probabilità differisce da quello riscontrabile in altri campi della traduzione, come ad esempio, la traduzione letteraria o specializzata. Sarebbe, dunque, interessante mettere a confronto le rese traduttive di una stessa espressione polirematica, usata e tradotta sia in contesto audiovisivo che in un'altra modalità traduttiva. Tale operazione permetterebbe di ampliare la riflessione sulla complessità del processo traduttologico delle espressioni polirematiche in riferimento alle molteplici modalità che costituiscono i Translation Studies.

Prima di concludere, ci teniamo a precisare che con il presente articolo non ci siamo proposti di affrontare nella sua interezza e globalità il complesso fenomeno delle espressioni polirematiche nell'ambito della traduzione audiovisiva nella direzione

spagnolo > italiano. Per motivi di spazio, abbiamo presentato i casi che abbiamo ritenuto maggiormente rappresentativi e significativi. Il presente studio si profila, pertanto, come una approssimazione iniziale al fenomeno oggetto di questo articolo che può offrire interessantissime potenzialità di ricerca. Difatti, in prospettiva futura sarebbe auspicabile ampliare significativamente il corpus in modo da rendere l'analisi più accurata e allo stesso tempo più rappresentativa del fenomeno linguistico-traduttologico qui affrontato. Sebbene sia stato pubblicato molto sul rapporto tra lo spagnolo e l'italiano declinato tanto in prospettiva linguistica quanto in ottica traduttologica e comparativa, in realtà l'ambito nel quale ci siamo addentrati – la traduzione audiovisiva – pur presentandosi a nostro giudizio come un campo di studio estremamente fertile, non è stato ancora oggetto puntuale di analisi. Ci auguriamo pertanto che la nostra incursione in questo ambito, che intendiamo approfondire e ampliare in contributi futuri, susciti interesse presso altri ricercatori e rappresenti, in ultima analisi, uno stimolo per condurre ulteriori ricerche e studi.